

# Dopo un disastroso periodo di governo del centro destra, gli elettori spostano l'asse politico nella regione LA CALABRIA E' DI CENTRO SINISTRA

Loiero è presidente. La vicepresidenza sarà di Nicola Adamo? A San Marco crescono i DS.

LUIGI TUCCI

Un risveglio tanto dolce nessuno di noi lo aveva immaginato. Eppure un sogno, qualche giorno prima delle elezioni, lo avevo fatto. C'erano le truppe cammellate dei vichinghi padani che si leccavano i baffi per le loro riforme da quattro soldi. C'era un signore, basso, con pochi capelli e non tutti veri, che pensava di essere invincibile. Infine una massa di gente, con la tv accesa su Maria De Filippi, che se ne sbatteva di quello che stava accadendo al Paese. Durate

le mie strane ore notturne, come nelle più belle favole dei bambini, improvvisamente cambia lo scenario. Il signore con pochi e non veri capelli, corre con un bastone inseguito dai suoi sogni non umani. Pensate i sogni non umani con un bastone in mano che colpiscono ripetutamente. I cammelli delle truppe padane rinchiusi nei loro recinti dove ancora libri e pensieri non sono stati inventati. E la gente, quella vera, quella che guardava la

Continua a pag.6



A sinistra, Agazio Loiero, neo-eletto Governatore della Calabria; in alto Nicola Adamo (DS), futuro vicepresidente.

**Come si è votato in Calabria e a S. Marco**

Tutti i dati elettorali a pagina 2

**Giovanni Paolo II nei ricordi di un sacerdote**

Carmelo Terranova a pagina 3

IL COMMENTO

Quando il popolo si desta

Nemmeno la scesa in Calabria del divo Berlusconi, *deus ex machina* della cosiddetta casa delle libertà, ha impedito che dilagasse irrefrenabilmente la voglia dei calabresi di porre fine ad un governo regionale di centro-destra, che aveva colonizzato con prepotenza tutti i gangli del potere politico e amministrativo. Secondo il più autentico stile berlusconiano, sono stati riempiti persino i più piccoli ricettacoli dell'apparato amministrativo della regione con frammenti periferici di poteri noti ed occulti le cui qualità si riassumevano unicamente nell'appartenenza. Ciò avrebbe dovuto garantire, nei disegni perversi del massimo programmatore, perenni successi elettorali, conservazione per congelamento di uno strapotere sornione ed arrogante, il crescere quotidiano del

Continua a pag.2

# Carol Wojtyla, il Papa venuto dall'Est

LUIGI PARRILLO

Stupore. È questa la sensazione che mi ha annichilito all'annuncio della morte di Carol Wojtyla. È lo stupore che mi ha indotto al silenzio ed alla riflessione, respingendo il fastidioso rumore mediatico che ha dissacrato, esponendola crudamente, la caparbia e lunga agonia glorificante del gigante polacco, colui che ha guidato il cattolicesimo per le strade del mondo con l'impepato di un condottiero e la tenerezza di un padre.

Lo stupore mi aveva già colpito e frastornato quando, pochi minuti dopo la sua ascesa al soglio pontificio, salutava il mondo cattolico in attesa con voce decisa, vigorosa come la sua tempratura, autentica come il suo essere persona, che sovrastava, facendo loro quasi violenza, i toni volutamente flautati dei suoi predecessori. Sentii immediatamente che Carol Wojtyla era l'uomo nuovo, maturato non già nell'umiltà che rese grande papa Roncalli, ma nella sofferenza di uomo dell'Est, che aveva sperimentato sulla propria pelle le incredibili malver-



sazioni dei regimi che ha visto cadere uno dopo l'altro e che portava con sé l'ingente patrimonio della solidarietà umana che lievita e prende corpo nel comune patire. Uomo tra gli uomini, il papa polacco, ne ha compreso l'essenza e le diversità: ha esibito la fede cattolica, di cui è stato superbo custode, tra le religioni del mondo alle quali ha riconosciuto autorevolezza e dignità, chiamandole talvolta

a testimoniare aneliti di pace tra i popoli, ad onta degli interressati contenziosi internazionali, freddi strumenti di nansmi politici che compromettono il benessere e la vita stessa delle genti. Precocemente costretto alla solitudine per la repentina scomparsa delle più care figure parentali, ha orientato la sua esistenza verso la fede che ha vissuto come ristoro benefico per le sue sofferenze e da

cui ha tratto alimento per irrobustire il gigante caratteriale che dall'infanzia tribolata, dalla fatica della fabbrica, dai campi di lavoro coatto, dal grigiore dei regimi totalitari, è pervenuto allo splendore e alla grandezza delle stanze vaticane dalle quali spaziare lo sguardo sulle sofferenze dei deboli che umanizzano il mondo e rendono più cupe le restaurate e acconce fattezze di quei governanti che predica-

no pace e praticano guerra. Lo testimoniano i suoi viaggi (v. pag.3). Dal 25 gennaio del 1979, fino alla metà di agosto del 2004, ha visitato più di cento paesi, toccando tutte le latitudini del mondo, incontrando umili e potenti confortando utilmente i primi ed esortando invano i secondi. Ha sottolineato ulteriormente la sua grandezza interiore affidando alla storia gesti esemplari e significativi: si pensi al perdono rivolto al giovane turco che aveva attentato alla sua vita o alla coraggiosa determinazione e allo spirito critico con cui ha aperto e sostenuto il dialogo con la comunità ebraica. Con la pubblicazione di "Memoria e identità", invita il lettore ad un riesame della storia recente e a profonde riflessioni sui fatti più discussi del secolo appena trascorso. Ora, secondo il credo di cui è stato difensore, è nel regno che gli riconosce l'autentica dimensione spirituale e che gli conferisce il crisma dell'immortalità già riconosciutagli dalla memoria degli uomini.

# In Calabria, si è votato così...

# ...e così a S. Marco

	<b>Agazio Loiero</b> Voti 662.722 (59,0 %) 5 seggi
LOIERO Agazio PRINCIPE Sandro BOVA Giuseppe Pasquale MAGARO' Salvatore BORRELLO Antonio	
	Voti 168.335 (15,4 %) 7 seggi ADAMO Nicola (CS) - 12.927 LO MORO Doris (CZ) - 10.264 FRASCA' Carmela (RC) - 8.615 PACENZA Franco Mario (CS) - 8.805 ACRI Antonio (CS) - 6.765 SULLA Francesco (KR) - 6.203 CENSORE Bruno (VV) - 5.795
	Voti 157.678 (14,5 %) 7 seggi PIRILLO Mario (CS) - 11.648 MAIOLO Mario (CS) - 8.688 FORTUGNO Francesco (RC) - 8.548 NACCARI Demetrio (RC) - 8.276 GIAMBORINO Pietro (VV) - 7.708 SCULCO Vincenzo (KR) - 7.209 AMATO Pietro Ros. (CZ) - 6.433
	Voti 94.373 (8,7 %) 4 seggi TRIPODI Pasquale M. (RC) - 11.839 MORRONE Giuseppe (CS) - 9.887 LA RUPA Franco (CS) - 9.265 TALLINI Domenico (CZ) - 4.375
	Voti 74.448 (6,8 %) 3 seggi INCARNATO Luigi (CS) - 9.393 CHERUBINO Cosimo (RC) - 6.689 GUERRIERO Giuseppe (CZ) - 2.092
	Voti 56.003 (5,1 %) 2 seggi MASELLA Egidio (CS) - 4.288 DE GAETANO Antonino (RC) - 2.030
	Voti 45.704 (4,2 %) 2 seggi TRIPODI Michelangelo (RC) - 3.201 FERAUDO Maurizio (CS) - 1.761
	Voti 37.050 (3,4 %)
	Voti 26.802 (2,5 %)
	Voti 1.744 (0,1 %)

	<b>Sergio Abramo</b> Voti 446.634 (39,7 %) 1 seggio
ABRAMO Sergio	
	Voti 112.892 (10,4 %) 6 seggi OCCHIUTO Roberto (CS) - 16.205 TALARICO Francesco (CZ) - 9.940 NUCERA Giovanni (RC) - 8.591 TREMATERA Michele (CS) - 7.585 GALLO Dionisio (KR) - 5.349 STILLITANI Francescantonio (VV) - 4.962
	Voti 108.606 (10,0 %) 5 seggi GENTILE Giuseppe (CS) - 18.684 AIELLO Pietro (CZ) - 9.217 FEDELE Luigi (RC) - 8.968 VILASI Gesuele (RC) - 5.969 PIZZINI Antonio (CS) - 4.598
	Voti 107.937 (9,9 %) 5 seggi DIMA Giovanni (CS) - 15.318 SARRA Alberto (RC) - 11.941 MORELLI Francesco (CS) - 8.778 SENATORE Pasquale (KR) - 6.014 CHIARELLA Egidio (CZ) - 5.394
	Voti 58.458 (5,4 %) 3 Seggi RACCO Luciano (RC) - 5.555 CHIEFFALLO Leopoldo (CZ) - 3.667 STANCATO Sergio (CS) - 2.765
	Voti 27.160 (2,5 %)
	Voti 7.184 (0,6 %)
	Voti 4.158 (0,4 %)
	Voti 816 (0,1 %)

	<b>Fortunato Aloï</b> Voti 12.577 (1,1 %)
-------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------

	<b>Giuseppe Bilello</b> Voti 2.593 (0,2 %)
-------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------

	<b>Agazio Loiero</b> Voti 3.328 (73,81%)
	Voti 2.374 (52,65%)
	Voti 425 (9,43%)
	Voti 290 (6,43%)
	Voti 115 (2,55%)
	Voti 113 (2,51%)
	Voti 85 (1,89%)
	Voti 54 (1,20%)
	Voti 35 (0,78%)

	<b>Sergio Abramo</b> Voti 1.145 (25,39%)
	Voti 293 (6,50%)
	Voti 288 (6,39%)
	Voti 257 (5,70%)
	Voti 40 (0,89%)
	Voti 39 (0,86%)
	Voti 18 (0,40%)
	Voti 8 (0,18%)
	Voti 2 (0,04%)

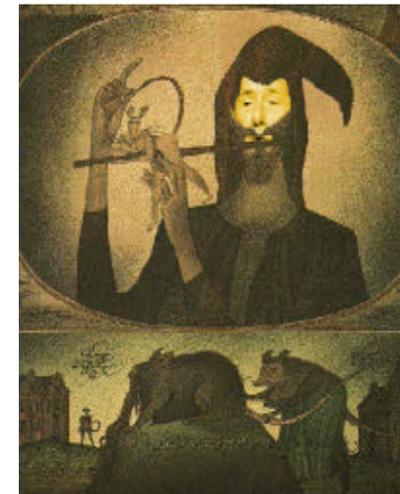
	<b>Fortunato Aloï</b> Voti 28 (0,62%)
---------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------

	<b>Giuseppe Bilello</b> Voti 8 (0,18%)
---------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------

## Dalla prima pagina Quando il popolo si desta

le file forziste sempre più assimilabili alla lunga teoria brulicante sulle orme del leggendario pifferaio di Hamelin. Ma nulla è eterno. Da Eraclito a noi, la Storia, che di corsi e ricorsi ha lastricato le strade percorse dalle civiltà di tutto il mondo, avrebbe dovuto essere maestra di certi improvvisatori della politica che disprezzano il pensiero divergente pensando di asservirlo al denaro e alla prepotenza. Nessuno si illude, tuttavia; il carro dei vincitori affascina molta gente e siamo certi che, dopo quelli che, come alla roulette, hanno puntato in anticipo sul centro-sinistra in un abituale gioco d'azzardo, sempre più in tanti chiederanno di salire, pronti a saltar giù al primo percorso accidentato o alla prima curva pericolosa. È molto facile farsi traghettare da una riva all'altra senza guardare per il sottile, tanto, sono in pochi a farci caso. Noi, per indole, accettiamo sportivamente anche il ruolo di traghettatori; in fondo, a qualcuno sarà anche capitato di pagare il costo del biglietto, e poi, lo spettacolo che si offre è di sicuro interesse, è quanto meno un diversivo per la pubblica opinione che osserva senza scomporsi il bagaglio al seguito la sciato a terra. Detto ciò, si impongono determinati interrogativi: Ci saranno ripercussioni? A che

livelli? Sarà solo un fenomeno di dimensione nazionale e regionale o darà esito a paventati localismi? Il vento della maldicenza (*vox populi*, secondo alcuni) crediamo che stia già facendo ondeggiare qualche "virgulto" di recente piantagione, provocando vertigini e confusione. I più cattivi sostengono che fosse già nell'ordine delle cose. Non so perché, ma ci torna con prepotenza alla memoria l'immagine crudelmente efficace dei *Soldati al fronte* di Ungaretti: «Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie».



Il pifferaio "magico"

Dati provv. del Ministero dell'Interno 05.04.2005

# Giovanni Paolo II nei ricordi di un sacerdote

CARMELO TERRANOVA



Mi è difficile descrivere e racchiudere in poche espressioni la personalità del Santo Padre perché la sua è stata un'esistenza bella sotto ogni aspetto, tale che si ha sempre l'impressione di tralasciare qualcosa o di sottovalutarne un'altra. Dirò, pertanto, alcune impressioni racchiuse nella memoria del mio cuore, lasciando a persone più esperte un'approfondita analisi del suo pontificato, mi riservo il tentativo di dire con parole mie la gratitudine a Dio per il dono di questo Grande Papa. Lo farò ripercorrendo il mio diario personale per poi spaziare con alcune riflessioni che spero aiutino a chiarire alcuni aspetti rilevanti del suo ampio magistero.

Alle 21,37 del 2 aprile 2005 stavo partecipando ad una Veglia di preghiera nella Chiesa di Santa Maria di Piedigrotta a Napoli, si stava celebrando in quei giorni il XII Congresso del MSAC (Movimento Studenti di Azione Cattolica) a Scampia, zona periferica della città partenopea. Questo coincidenza appariva come segno, perché per la prima volta un tale evento avveniva fuori dalle

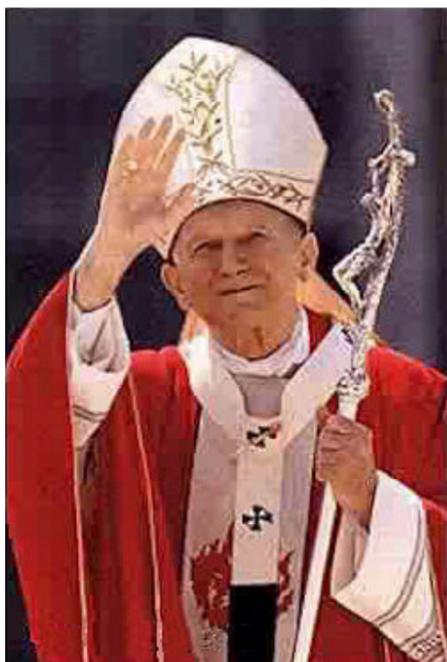


mura istituzionali di Roma; il rinnovamento avviato in questi anni dall'Azione Cattolica, sostenuto e incoraggiato soprattutto dal Santo Padre, compiva i suoi primi e importanti passi in ambienti culturalmente distanti. Mi colpì profondamente la sensibilità dei circa 200 studenti partecipanti al Congresso, la morte di Giovanni Paolo II li aveva sorpresi a pregare e loro continuarono nel silenzio, questo solenne momento di riflessione. Certamente la più saggia delle scelte. Ho avuto l'opportunità di partecipare ad alcune giornate mondiali della gioventù, a Santiago (1989), a Roma (2000), ma la provvidenza ha voluto che partecipassi anche all'ultimo pellegrinaggio del Santo Padre, vissuto a Loreto nel settembre scorso.

Nella Piana di Montorso il Santo Padre ha fatto dono all'Azione Cattolica e alla Chiesa di un programma che oltre a dare valore alla vita associativa, per la sua chiarezza e autenticità, riassume i suoi lunghi anni di pontificato. Pronunciando le parole *Contemplazione, Comunione, Missione*, ha tracciato come scelta di un progetto vocazionale un sentiero sia per i credenti che per tutte le persone di buona volontà, di coloro che riconoscono i valori trascendentali nella logica comunitaria e nella disponibilità verso il prossimo. Il suo apostolato è stato un costante invito a superare il disimpegno, invitando le persone che ha incontrato a vincere il radicamento in luoghi sicuri e comodi ma riduttivi della dignità umana, aprendo e tracciando ampi spazi di dialogo, confronto, sollecitazioni culturali, senza mai trascurare instancabilmente l'annuncio di *Gesù Cristo, unico salvatore del mondo*. Certamente ha segnato un'epoca, l'"*Epoca Woitiliana*".

Il Terzo Millennio, infatti, si apre con la sua Paternità riconosciuta da grandi e piccoli

della terra, da ognuno e da ogni luogo, toccati dal suo messaggio, risuona universalmente il riconoscimento al suo forte e autorevole pensiero, di libertà, di dignità, di promozione umana, soprattutto del valore della spiritualità e del primato della grazia. Da oggi comincia ad essere più chiara la Santità della Sua esistenza, o meglio da Lui definita la "misura più alta" della vita cristiana ordinaria, come risposta alle nostre insufficienti capacità che solitamente offriamo per realizzare la storia personale nel progetto di Dio. Alcuni tratti rilevanti della sua magnifica esistenza, così come chiaramente sono emersi nel suo testamento, si possono intuire nella Novo Millennio Ineunte, lettera apostolica a termine del Grande Giu-



**Nelle immagini, il Papa della gioia, del perdono e della sofferenza. Oggi, le resine di una semplice bara di cipresso avvolgono il suo corpo**



bileo dell'Anno 2000 da Lui definito "profezia dell'avvenire" Penso che la Novo Millennio Ineunte, rappresenta l'estensione del suo testamento. Le sue espressioni, le intuizioni, le profezie, le scelte della chiesa si possono trovare rileggendo quelle pagine che esaltano il suo pontificato. Il suo invito è chiaro, *prendere il largo* per una nuova evangelizzazione che lui definisce così: "Duc in altum!". Questa parola risuona oggi per noi e ci invita a fare memoria del passato, a vivere con passione il presente, ad aprirci con fiducia al futuro: «Gesù Cristo è lo stesso, ieri, oggi e sempre». Grazie Santo Padre.

## Tutti i viaggi pastorali di Giovanni Paolo II

Nove visite in Polonia - Otto visite in Francia (inclusa una visita a Réunion) - Sette visite negli Stati Uniti d'America (incluse due tappe in Alaska) - Cinque visite in Messico e Spagna - Quattro visite in Brasile, Portogallo e Svizzera - Tre visite in Austria, Canada, Costa d'Avorio, Croazia, Cecoslovacchia (più due visite in Slovacchia), El Salvador, Germania, Guatemala, Kenya, Malta e Repubblica Dominicana - Due visite in Argentina, Australia, Belgio, Benin, Bosnia-Erzegovina, Burkina Faso, Camerun, Curacao (Antille Olandesi), Filippine, India, Nicaragua, Nigeria, Papua Nuova Guinea, Perù, Repubblica di Corea, Slovacchia (più di tre visite in Cecoslovacchia), Slovenia, Ungheria, Uruguay, Venezuela e Zaire - Una visita in Albania, Angola, Armenia, Azerbaigian, Bahamas, Bangladesh, Belize, Bolivia, Botswana, Bulgaria, Burundi, Capo Verde, Ciad, Cile, Colombia, Congo, Costa Rica, Cuba, Danimarca, Ecuador, Egitto (al Monte Sinai), Estonia, Fiji, Finlandia, Gabon, Gambia, Georgia, Ghana, Giamaica, Giappone, Giordania, Gran Bretagna, Grecia, Guinea, Guinea-Bissau, Guinea Equatoriale, Haiti, Islanda, Isole Salomone, Israele, Kazakistan, Lettonia, Libano, Lesotho, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Madagascar, Malawi, Mali, Marocco, Mauritius, Mozambico, Norvegia, Nuova Zelanda, Olanda, Pakistan, Panama, Paraguay, Porto Rico, Repubblica Centrafricana, Repubblica d'Irlanda, Romania, Ruanda, San Marino, São Tomé e Príncipe, Senegal, Seychelles, Singapore, Sri Lanka, Santa Lucia, Sud Africa, Siria, Sudan, Svezia, Swaziland, Tailandia, Tanzania, Timor Est (all'epoca parte dell'Indonesia), Togo, Trinidad e Tobago, Tunisia, Turchia, Ucraina, Uganda, Zambia, Zimbabwe

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

# Antonio Acri ce la fa

Dopo Nicola Adamo e Franco Mario Pacenza, Antonio Acri è il terzo candidato di sinistra della provincia di Cosenza che siederà tra i banchi del Consiglio regionale. Acri è detentore di una lunga esperienza politico-amministrativa per avere retto lungamente, da presidente, le sorti dell'amministrazione provinciale di Cosenza.

Il suo successo elettorale è sovrapponibile a quello del partito dei Democratici di Sinistra che, in Calabria, è risultato il primo partito nella scala dei consensi da parte dell'elettorato.

E' il sintomo chiaro di una riacquisita fiducia nel ruolo che questo partito può svolgere per lo sviluppo della nostra regione, per troppo tempo affidata dalla volontà popolare a

governanti non in grado di determinarne il decollo in termini socio-economici. I programmi della destra, purtroppo, si sono rivelati così nefasti per la crescita del Paese in generale, tanto è vero che, quasi plebiscitariamente, gli italiani hanno maturato la decisione di cambiare registro, rovesciarne i protagonisti e chiedere ad altri soggetti politici di indurre nei territori

regionali quel benessere che da più tempo si invoca dopo lo sfacelo degli ultimi anni.

Ci auguriamo che questa scommessa venga giocata fino in fondo dai nostri rappresentanti alla regione Calabria; in fondo era per ciò che hanno chiesto i nostri



consensi. Con un tantino di egoismo, questo giornale rivendica un pizzico di attenzione in più per il territorio della Valle dell'Esaro che da tempi immemorabili non è stato considerato un centro di interesse nel panorama regionale. Eppure, a ben vedere, come puntano a dimostrare le recenti iniziative della unità di base "A. Gramsci" dei democratici di sinistra di

San Marco Argentano, questo territorio ha dalle potenzialità incalcolabili sia sul piano delle qualità oggettive, che in chiave di progettazione intelligente mirata al benessere e allo sviluppo. Ricordiamo di avere già attirato l'attenzione del mondo

politico provinciale e regionale, oltre che degli ambienti universitari e della categoria imprenditoriale, verso i problemi dell'industrializzazione, dell'occupazione, degli usi civici, dell'ecologia e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, della sanità, della scuola e altro ancora. Vorremmo che l'interesse dimostrato in sede di trattazione dei problemi, trovasse riscontro in termini di fattività operativa quando le espressioni di buona volontà

dovranno tradursi in atti concreti di programmazione e di realizzazione.

Da questa sede esprimiamo un atto di fiducia verso i nostri rappresentanti in consiglio regionale, oltre quello espresso preventivamente attraverso il consenso elettorale. Ciò determinerà la nostra ulteriore crescita politica e, parallelamente, la crescita del territorio.

# Serra si afferma, ma non passa

PAOLO CHIASELOTTI

La novità a San Marco di questa campagna elettorale è rappresentata dall'esordio di Giulio Serra nell'agone politico regionale, non tanto per la sua decisione di candidarsi, quanto per avere scelto la coalizione di centro sinistra. Segnali in questa direzione si erano già avuti nel corso delle elezioni provinciali, quando, a sorpresa, da sindaco uscente decise di presentare e sostenere il candidato alla provincia dello SDI, Eugenio Palermo, "in qualità di amico" come ebbe modo di spiegare nel corso della campagna elettorale. Non è un mistero che egli si sia sempre dichiarato un democristiano, senza specificare di quale dei partiti nati dalla diaspora della vecchia Democrazia Cristiana fosse pronto ad abbracciare la croce. Il fardello di una scelta così dolorosa non è

un peso da poco - lo dico senza ironia e con il rispetto che nutro verso alleati e avversari politici che da quella grande scuola provengono - proprio per il discrimine profondo che divide chi ha scelto di dare l'appoggio all'antisolidarismo di Bossi e Berlusconi, con il ribaltone dei principi su cui si fonda la nostra costituzione democratica, e chi ha visto nell'alleanza di

centro sinistra l'affermazione di principi e valori universali, quali la pace, la solidarietà, l'unità della nazione.

Le cose sono andate come tutti sappiamo: oggi Giulio Serra, e con lui altri elettori, hanno contribuito al rovesciamento del sistema di potere instaurato in Calabria dai partiti del centro destra. Lo ha fatto scegliendo di stare con l'Udeur di Clemente Mastella e contribuendo in larga misura



alla vittoria del centro sinistra di Agazio Loiero. Vorrei ricordare che già nelle precedenti elezioni politiche a livello nazionale, così come in quelle provinciali dello scorso anno il centro sinistra a San Marco aveva avuto la maggioranza dei consensi, che ha mantenuto in questa competizione se pur con un lieve calo di cinque punti percentuali. Il merito di Serra è senza dubbio quello di aver fatto crescere uno dei partiti della coalizione, l'UDEUR, appunto, facendolo lievitare di oltre duemila voti a San Marco e circa seimila a livello provinciale. Tuttavia, il numero dei consensi ottenuti, di gran lunga inferiore a quello raggiunto dagli altri due candidati dello stesso partito (quasi tremila voti in meno), non gli ha consentito di entrare nell'istituzione regionale. Adesso, ad urne chiuse e clamori spenti, il problema risiede nella stabilizzazione dell'orientamento politico scaturito dal voto, soprattutto dopo che l'aumento dei consensi ha favorito, come in questo caso, gli altri candidati più forti. Sapere che i voti non sono "serviti" per il proprio candidato può generare un fenomeno di delusione, soprattutto nell'elettorato meno politicizzato che punta alla rappresentanza diretta e ad un rapporto di tipo personalistico. Ho avvertito nei giorni successivi al voto, e anche nelle fasi finali dello spoglio, quanto questa delu-

sione possa trasformarsi in disinteresse e presa di distanza, ma ritengo che questo atteggiamento sia sbagliato e penalizzante per tutti coloro che hanno creduto nella vittoria del centro sinistra. Per dirla con parole semplici: chi ha determinato l'avanzata dell'UDEUR a San Marco sarà in grado di valorizzare i risultati raggiunti, oppure, la mancata elezione verrà avvertita come "tradimento" con un ritorno alla politica "condominiale"? Serra come intende investire i consensi nell'interesse di San Marco e del suo territorio?

Se dovessi affidare la risposta alle esperienze precedenti, potrei dire che l'attivismo e l'impegno, che non gli mancano (lo slogan elettorale era: una testimonianza di impegno), non sono supportati né da una convinzione politica, né da una visione globale dei problemi di un

territorio, che considera in termini di interessi contrapposti. Scarsamente unitario anche sotto il profilo politico, se non per il raggiungimento di obiettivi legati alla sua leadership, ha cercato di frazionare le nascenti formazioni politiche di centro, rifiutando ogni dialogo politico con gli altri partiti storici a livello locale. Ciò nonostante, la sua candidatura politica rivela una scelta e un cambio di indirizzo, che possono e devono indurre a ben sperare. Nessuno, ad iniziare da me, è esente da critiche, ma tutto sta a dimostrare che l'avvio di un nuovo percorso è coerente con gli obiettivi che si vogliono raggiungere. Ricordo che alla cerimonia di presentazione della sua candidatura Giulio Serra ha voluto che fossero presenti il Presidente della Provincia, il dissenso Mario Oliverio, e il deputato Domenico Pappaterra, eletto nelle liste dell'Ulivo. Tenendo presente che la politica non ha bisogno di compari, ma avanza sulla base di scelte ampiamente condivise e che i partiti del centro sinistra a San Marco non hanno ceduto voti, ma li hanno accresciuti (i Democratici di Sinistra sono aumentati di oltre centoventi voti), bisogna capitalizzare tutti i consensi, unendo le forze per gettare le basi di una alleanza solida e duratura che sappia guardare al futuro e preparare il terreno per le prossime elezioni politiche nazionali.

PAOLO CHIASELOTTI

## La politica, scuola di confronto

La maturazione delle idee passa attraverso una vita sociale partecipata

Durante le campagne elettorali spesso vengo invitato da alcuni "sondaggisti della domenica", a volte giovani, ad esprimere un pronostico su questo o quel candidato. Mi rendo conto che dietro l'atteggiamento ludico si nasconde in verità la paura di una scelta sbagliata, cioè di schierarsi con un perdente. La conferma di questo si può vedere nei supporters dei candidati: se i consensi aumentano gli stanno appiccicati alle costole, appena avvertono odore di sconfitta si staccano da lui quasi fosse un appestato.

Con la scomparsa dei partiti tradizionali questi atteggiamenti sono sempre più frequenti, mentre per chi continua a "fare vita di partito" la sconfitta del candidato è sempre un momento di riflessione e di analisi del risulta-

to al quale partecipano tutti i sostenitori.

E' già accaduto ad ognuno di noi di vincere o di perdere, ma ciò non ci impedisce di fare delle scelte. Non è vero che la maggioranza ha sempre ragione e non è neppure vero che una maggioranza resti tale per sempre. Facciamo un esempio immediatamente verificabile: quante persone avevano dato il loro consenso a Berlusconi? La maggioranza. Quanti in questa tornata elettorale gli hanno revocato la fiducia? La maggioranza.

Conclusione: Berlusconi ha perso perché non ha più la fiducia della maggioranza degli italiani. Possiamo dire che ha perso anche chi gli aveva dato la sua fiducia sul piano politico? No. Chi ha votato ha semplicemente esercitato il suo diritto di elet-

tore, ma se viene meno la politica allora il fallimento è avvertito dall'elettore come una sconfitta personale. La politica è il governo di un bene comune, non ha nulla di personale.

Chi corre per se stesso, senza un ideale politico, è sempre un megalomane e chi lo segue non è da meno. La storia ci ha insegnato a quali livelli di aberrazione un intero popolo può arrivare quando ritiene di potersi affidare a questi uomini, che purtroppo non mancano a nessuna latitudine: si tratta di soggetti affetti da infantilismo profondo e patologico, che hanno bisogno di sentirsi sempre al centro dell'attenzione. Sapendo di essere valutati solo per il numero di consensi che riescono ad ottenere cercano in tutti i modi di accrescere il

potenziale elettorale. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare è proprio la ricerca di consensi che ne determina il ridimensionamento: le promesse aumentano e diminuisce la possibilità di soddisfarle. L'assenza di un progetto politico costringe questi soggetti a ricercare accordi trasversali ad ogni livello e di ogni tipo, inclusa la malavita organizzata.

In conclusione vorrei invitare i giovani a non avere alcun timore a "schierarsi" e a ritenere l'appartenenza politica non un ostacolo alla loro crescita, ma una vera e propria scuola di confronto e di maturazione delle idee, sapendo che i nostri avversari politici hanno l'altra metà della verità che noi riteniamo di possedere per intero.

## Modi, risorse e ragioni della partecipazione politica

SABINA LICURSI

Proponiamo di seguito una sintetica riflessione sulla partecipazione politica a partire da due interrogativi: cos'è la partecipazione politica e perché è difficile partecipare? Sui contenuti della partecipazione politica si sono interrogati diversi studiosi di sociologia politica e di scienza politica: alcuni autori americani affermano che l'essere cittadini di uno stato, anche se disinteressandosi completamente dell'ambito pubblico, è già partecipazione politica; altri autori, soprattutto europei, hanno, invece, evidenziato che affinché si possa parlare di partecipazione deve esserci un livello, anche minimo, di coinvolgimento del singolo individuo. Questo coinvolgimento può assumere diverse forme e intensità, può essere manifesto o latente; può, cioè, essere facilmente registrato dall'esterno oppure sfuggire a qualsiasi osservazione, perché avviene nell'ambito privato, pur interessando intensamente i protagonisti dell'azione (prova-

te a pensare al caso in cui siamo da soli davanti alla tv e ascoltiamo una notizia del tg che ci provoca un senso di indignazione tale da scatenare una nostra reazione verbale - quasi che chi sta dall'altra parte del video possa ascoltarci). Solitamente le forme della partecipazione politica vengono immaginate lungo un continuum che va da un minimo ad un massimo. A solo titolo esemplificativo riportiamo di seguito una delle scale più note (si veda la figura 1). La prima considerazione che questa scala ci consente di fare è che il voto costituisce il livello minimo di partecipazione politica: esso può, infatti, ridursi all'espressione del consenso nei confronti di un candidato, di un partito o di una coalizione politica senza essere preceduto o seguito da alcuna informazione o aspirazione di carattere più generale. La partecipazione massima, invece, coincide con la rappresentanza politica: ricoprire una carica politica o ammini-

strativa. Nel corso del tempo la partecipazione politica degli stati democratici ha conosciuto, come è normale che sia, una certa innovazione: sono comparse nuove modalità partecipative, alcune delle quali si collocano ai limiti della legalità, altre che possono essere definite semplicemente come non-convenzionali (si veda la figura 2). Molte di queste nuove forme partecipative trovano piena espressione nei movimenti o nei gruppi di protesta.

Fig. 1 - Le modalità della partecipazione politica

1. Ricoprire una carica politica
2. Aspirare ad una carica politica o amministrativa
3. Partecipazione attiva in un'organizzazione politica
4. Partecipazione attiva in un'organizzazione semi-politica
5. Partecipazione a riunioni pubbliche e dimostrazioni
6. Partecipazione passiva in un'organizzazione politica
7. Partecipazione attiva in un'organizzazione semi-politica
8. Partecipazione a discussioni politiche informali
9. Interesse generico alla politica
10. Votare

Continua a pag.8

## Puglia: un voto sopra le righe

Chi ha vissuto in questa regione ne comprende il senso

PINO TRICANICO

La grande affermazione del Centro Sinistra, cui fa eco il conseguente crollo del Polo di Centro Destra, nelle recenti elezioni regionali del 3 e 4 aprile, ha fatto registrare nella Regione Puglia il risultato forse più inatteso e inaspettato: la vittoria di Nicki Vendola, che, dopo un logorante testa a testa con Raffaele Fitto, Governatore uscente, alla fine, è prevalso, con il 49,9%, contro le aspettative e lo scetticismo di molti. Mentre Nicki Vendola ha saputo conquistare con le sue parole, in 60 giorni di campagna elettorale, l'elettorato pugliese, a Fitto non sono stati sufficienti cinque anni di governo, per potersi assicurare il rinnovo del mandato. Lasciando agli addetti ogni tipo di analisi, che ha determinato la vittoria di Vendola o, se si preferisce, la sconfitta di Fitto, occorre elogiare la maturità politica dell'elettorato pugliese, appartenente, in gran parte, ad una società agricola e artigianale di tipo tradizionale, che ha avuto il coraggio di esprimere un voto, anche di "controtendenza", a favore di una coalizione, rap-



Nicki Vendola, neo presidente della Regione Puglia

presentata da una persona, che, pur collocandosi al di fuori dei "normali" schemi, ha chiesto ed ottenuto suffragi sulla base di un programma serio e ben motivato. Nicki Vendola, originario di un Comune del nord barese, Terlizzi, cresciuto, come si dice, a pane e politica, è comunista da sempre, è gay dichiarato, orgoglioso di vivere come meglio gli pare e piace, da sempre impegnato in lotte per i diritti civili e per la tutela dei ceti più deboli, oltre che essere stato componente della Commissione antimafia.

E' soprattutto un abilissimo oratore, capace di infiammare le folle, per toni e argomentazioni politiche della parte che rappresenta; è quello che viene definito un autentico "animale politico", dotato di notevole carisma.

Dopo aver vinto le elezioni primarie dello scorso gennaio, quando superò il moderato Boccia, per la leadership nelle regionali, Vendola ha condotto una campagna elettorale, incentrata sulle cinque priorità, che intende affrontare nei primi trenta giorni di governo, per iniziare a costruire la sua "Puglia dei deboli": totale abolizione del ticket sanitario, assegnazione di un bonus a giovani universitari di famiglie con reddito inferiore a 25 mila euro, erogazione di mutui per l'acquisto della prima casa, concessione di un salario di ingresso ai disoccupati ed attivazione dei distretti produttivi di eccellenza; il programma Vendola prevede, inoltre, di utilizzare la Finanziaria regionale Finpuglia, per procurare crediti alle piccole e medie imprese a tassi inferiori di quelli attuali e di privatizzare la Seap, società che gestisce gli aeroporti pugliesi. Su questi temi, Nicki Vendola ha saputo convincere la maggioranza degli elettori pugliesi, i quali, contrapponendosi a steccati ideologici o conservatori, hanno voluto premiare il candidato del Centro sinistra; tutto ciò è testimoniato anche dai numerosi voti disgiunti attribuitogli. Da calabrese di sinistra, che ha vissuto molti anni in Puglia, con forti ed indissolubili legami familiari in quella terra, della quale continua a vivere, anche se in modo marginale, le vicende, non posso che plaudire al popolo pugliese, che, con grande senso di maturità e determinazione, ha inteso abbattere barriere ideologiche consolidate, scegliendo liberamente da chi vuole essere amministrato.

## Non di sola vittoria...

G.C.GALLO

Si sono spenti i riflettori sulla kermesse elettorale della cui chiassosità rimarrà ancora per qualche giorno la contentezza (non parlo di felicità, un sentimento catalogabile in una categoria escatologicamente più elevata) degli eletti, gli unici ancora frastornati da un evento, per altri versi ampiamente archiviato da quanti, la maggior parte, non conoscono né conosceranno mai il fascino di tanta emozione. In tale miscela di esultanza e indifferenza ad essere trascurata è una terza categoria: gli sconfitti. In questi ultimi il ventaglio dei sentimenti è certamente il più variegato spaziando dalla disillusione al dispiacere, dalla mestizia al rammarico, al risentimento e così via fino alla ritorsione. Non oso parlare di odio che, ovviamente in negativo, è un sentimento troppo puro e di conseguenza non aduso a chi è domestico con i meccanismi della politica. Ed è proprio a loro, agli sconfitti, un manipolo cui più di una volta ho avuto l'onore di appartenere, che vorrei rivolgere un affettuoso pensiero e soprattutto un ringraziamento per aver portato acqua ad un mulino che verosimilmente sarà per loro avaro di farina; che probabilmente non riceveranno mai dal partito per

il quale si sono "immolati" alcuna gratitudine, anche formale. Tra di loro si riconoscono tante persone brave ed oneste, tanti ottimi amministratori che hanno messo a disposizione di una appartenenza politica un dote di credibilità e di simpatia che avrebbero potuto sfruttare per fini personali. Tanti di loro avrebbero meritato il successo al pari di chi ha vinto o forse di più e se ciò non si è verificato è innanzi tutto dovuto al fatto ovvio che non possono vincere tutti, quindi a tutta una serie di ragioni da ascrivere vuoi ai meccanismi organizzativi talora precari, vuoi a motivi di opportunità da parte di chi o di quanti legittimamente utilizzano la competizione elettorale per acquisire un minimo di visibilità, ma sicuramente non legati a motivi di contrapposizione ideologica e ancor meno personale. E allora mi permetto di suggerire soprattutto a quanti non sono ancora riusciti a metabolizzare il peso della sconfitta di impegnarsi in una esercitazione di tolleranza verso le altrui ragioni e di comprensione verso chi, magari sbagliando, è solo andato alla ricerca di un vantaggio o di un diritto altrimenti negato per se, per la propria famiglia, per la comunità di appartenenza.

## Localismi autoreferenziali e consensi

Una folla anonima spalmata, come i graffiti, sui muri delle città

LUIGI PARRILLO



Manifesti elettorali e graffiti (bariweb) a confronto

Ad alcuni non è perfettamente chiaro il confine tra l'autostima e la vanagloria. Lo ha dimostrato la campagna elettorale appena conclusa, la quale ha fatto registrare tutta una serie di fenomeni di autoreferenzialità a dir poco gratuiti e sconcertanti. Il contesto umano si è sgranato in un universo di particelle infinitesimali che, condensatesi in una sorta di "blob" melmoso, si sono spalmate sui muri delle metro-

poli e delle varie cittadine delle province italiane, come la più popolare "nutella" (sapore a parte) su una fetta di pane raffermo. Può darsi che l'immagine non renda il concetto, ma basta dare uno sguardo fuori dalla finestra per mettere a fuoco tutto il cattivo gusto di decine e decine di fisionomie dalla notorietà poco più che condominiale, più o meno ammiccanti nelle loro pose cristallizzate, le quali pretende-

vano, con quelle facce, di indurre l'elettore a concedere loro la massima fiducia. Non c'era superficie piana o cassonetto della spazzatura su cui non fosse passata una pennellata di colla o non si fosse attaccato un lembo di carta da manifesto pagato, per l'occasione, a peso d'oro. O non fosse stato perpetrato uno sfregio attraverso la classica lacerazione dispettosa o

Continua a pag.8

## Risultato elettorale e politica locale

Si rinnova l'attenzione dei cittadini verso i democratici di sinistra

GIANCARLO GALLO

Evito ulteriori analisi sui significati politici più generali del voto recentemente espresso di cui ogni testata è ricolma delle analisi più disparate.

Mi preme piuttosto soffermarmi su alcune considerazioni attinenti alla situazione politica locale che rappresentano per me motivo di soddisfazione. E' indubbio che il partito dei DS di San Marco esce da questa consultazione elettorale nettamente rafforzato con un incremento sia assoluto (135 voti in PIù) sia in percentuale rispetto alle analoghe del passato. Il nostro è, inoltre, il secondo partito della coalizione di centrosinistra.

Tutto questo è ancora più significativo se si tiene conto della grande forza attrattiva sul consenso determinata dalla presenza di un candidato locale che sicuramente ha condizionato, soprattutto all'interno della coalizione, l'espressione del voto di opinione.

Le ragioni di questa rinnovata attenzione dei cittadini verso il nostro partito a mio avviso sono soprattutto da ricercare nella decisione, presa lo scorso anno, di partecipare alla consultazione per il rinnovo del consiglio comunale con una lista politica di centrosinistra, resistendo alla tentazione perniciosa di perseverare nella asfittica pratica localistica di contrapporre ad una maggioranza uscente civica una opposizione altrettanto civica. In quella occasione il risultato elettorale per noi non fu certamente brillante, ma ci consentì di ritrovare quello spirito di appartenenza, ormai sbiadito da tanti anni di qualunque politico, dal quale trarre la forza propositiva di modelli comportamentali che legano ogni prassi ad una tensione ideale.

Sapevamo che l'impresa sarebbe stata ardua ma con un gruppo di compagni vecchi e nuovi, non molti per la verità ma dotati di tanta buona volontà, abbiamo ripreso l'esercizio del confronto di opinione dapprima all'interno dell'unità di base, poi attraverso la divulgazione di un giornale messo a disposizione della comunità. Quindi abbiamo ritenuto opportuno ricontattare i compagni di una tempo per chiedere e

discutere con loro sulle ragioni di un loro allontanamento, quello dei loro figli e dei loro nipoti, da quei principi politici grazie ai quali era stato loro consentito il riscatto sociale oltre che economico: quasi che la conquista di un auspicato benessere, di un legittimo ruolo sociale fosse incompatibile con il diritto di cittadinanza nell'ambito di un partito di sinistra.

In alcuni di questi compagni è stato facile ravvivare il fuoco della passione politica, come se essi fossero da sempre in attesa di un partito dimentico di loro; con altri abbiamo avviato un confronto che speriamo possa dare buoni frutti; in tutti abbiamo trovato disponibilità e attenzione verso le nostre proposte.

Infine il programma di partecipazione alla campagna elettorale per la quale, invece di subire i generici buoni propositi dei candidati di passaggio, abbiamo preferito sollecitare questi ultimi ad un confronto su

tematiche di competenza regionale, ma di valenza territoriale come lo smaltimento dei rifiuti, la possibilità di utilizzo di fonti energetiche alternative, l'affrancazione dei terreni gravati da usi civici, lo sviluppo industriale delle nostre zone. Tematiche divenute oggetto di altrettanti convegni che hanno visto una ampia ed interessata partecipazione di cittadini. In altri termini ritengo, ed è questo motivo di soddisfazione, che il progetto politico avviato con la collaborazione di tutti i compagni dell'unità di base abbia avuto una ricaduta positiva stimolando l'attenzione sia di quanti ci sono vicini politicamente, sia di quanti, pur non condividendole, rispettano le nostre idee. Ed è questa attenzione per noi il migliore stimolo a continuare nella pratica di questo esercizio di democrazia cui si affianca la speranza di poter, via via, contare sulla partecipazione di un numero sempre maggiore di cittadini.

### Dalla prima pagina La Calabria è di centro-sinistra

LUIGI TUCCI



De Filippi, rilassata e divertita per aver restituito all'Italia la credibilità che merita.

Siamo davvero una grande, democratica e unita Nazione. La Calabria, ingannata cinque anni fa da illusioni e giochi di prestigio, ha dovuto sopportare in questi lunghi mesi danni e soprusi di ogni genere. Ha aspettato con coraggio, senza vittimismo, cosciente di aver commesso un errore, un grave errore. Nel momento giusto ha servito il suo piatto, gelido direi quasi ghiacciato. Ha spedito a casa con un bel calcio nel sedere il governo di cento destra più maldestro della storia repubblicana. Un bravo al presidente Loiero che ha restituito speranza durante la campagna elettorale a cittadini delusi da faciloneria e

superficialità, da clientelismo becero e nessuna idea degna di nota. Loiero che, dopo la straripante vittoria, ha parlato delle prossime settimane. Puliamo le nostre acque e prepariamoci alla nuova stagione turistica con un altro entusiasmo. Siamo passati dai sogni berlusconiani alla realtà in cui viviamo. Dimenticavo. Sono mesi che non si parla più del l'ex presidente della Calabria Giuseppe Chiaravalloti.

Ho pensato che in uno Stato normale chi ha governato male, chieda scusa ai propri elettori e torni a casa con la famiglia. Invece lui, l'ex Presidente, è stato premiato. E' un nuovo membro, nominato da Forza Italia, del Garante della Privacy. Incredibile ma vero.

## INTERPELLANZA AL SINDACO

### C'era una volta la "Fontana della Sveglia"



Lavori in corso per la costruzione della nuova fontana

*Nel primo dopoguerra una giunta di sinistra, formata da socialisti e comunisti, eresse una fontana monumentale di stile classicheggiante: un grande cubo contenente la vasca di decantazione e nella trabeazione il bassorilievo di una sveglia. Quell'orologio era il simbolo che la lista di sinistra utilizzò nella campagna elettorale e rimase per molti decenni a ricordare ciò che uno sparuto gruppo di "popolari" era riuscito a fare per il bene della comunità: consentire che persone e animali potessero soddisfare un bene primario. La sete.*

*La fontana fu abbattuta negli anni Ottanta con la promessa che sarebbe stata ricostruita per ricordare in maniera più consona l'operato di quella amministrazione, guidata dal sindaco Salvatore Gaudio. Non se ne fece nulla per molti anni, finché la giunta Serra, ad aprile del 2004, a conclusione del mandato, decise di iniziare i lavori per la ricostruzione di quell'antica fontana. I lavori si fermarono alcuni mesi dopo e da allora la fontana appare come si vede nella fotografia. Il luogo ove essa sorgeva ancora oggi è chiamato "La fontana dei comuni-*

*sti", termine con cui non solo oggi, ma anche allora, venivano accomunati tutti gli appartenenti ai partiti di sinistra.*

*Non sappiamo se la ricostruzione tiene conto della storia di quest'opera - ciò appartiene alla sensibilità degli amministratori - ma perché non riutilizzare il simbolo della SVEGLIA (che potrebbe essere anche di buon auspicio per la fine dei lavori) e, soprattutto, perché non dedicare la fontana e l'area circostante al sindaco Salvatore Gaudio e agli amministratori di allora?*

*Paolo Chiaselotti  
consigliere comunale*

## Politica anomala in Consiglio Comunale

PAOLO CHIASELOTTI

In seno al consiglio comunale rappresento il "Centro Sinistra Unito per San Marco". L'anomalia di questa situazione sta nel fatto che a rappresentare ufficialmente il centro sinistra nell'istituzione locale sia una sola persona nonostante i partiti che ne fanno parte abbia avuto il 78 % alle provinciali e il 73% alle regionali.

Ricordo che con la nascita dei primi raggruppamenti non partitici (Popolari e Democratici e La Spiga) la scelta dei candidati ha cominciato a rispondere a criteri diversi da quelli tradizionali, dando luogo a scelte svincolate dalle segreterie dei partiti. Una fase che doveva essere di transizione ha finito per diventare a San Marco Argentano la regola per la lista dei "Democratici e Popolari" che escludeva ogni rapporto politico con i partiti presenti sul territorio. La scelta di uscire da quest'ambito nebuloso è avvenuta recentemente da parte di due esponenti di maggioranza: Eugenio Palermo, candidatosi alle provinciali con lo SDI, e Giulio Serra che ha deciso di scegliere l'Udeur per le competizioni regio-

nali 2005. Oggi il primo è capogruppo della maggioranza, il secondo è il vice-sindaco.

Il contributo portato da entrambi nella vittoria del centrosinistra è indiscutibile. Ed esso è stato possibile proprio per il forte legame instaurato con le forze politiche a livello provinciale. I rapporti interni alla maggioranza sono obiettivamente mutati e il consiglio ha oggi forte identità di centro sinistra.

Cosa accade quando la maggioranza e la minoranza appartengono alla stessa coalizione di centro sinistra e perseguono gli stessi obiettivi politici? A quella che potrebbe sembrare una domanda senza risposta azzardo una proposta: perché non condividere le grandi scelte socio-economiche e culturali del nostro territorio tra le forze politiche che hanno determinato il successo del centro sinistra a livello provinciale e regionale? Sarebbe un modo forte e innovativo di far sentire la propria rappresentanza a livello sovracomunale, con ricadute positive su investimenti, sviluppo e occupazione.

## Mentre il Governo mastica giustificazioni, in Iraq si continua a morire Ma quando finirà?

NATALIA ARGONDIZZO

Era il 19 marzo 2003 quando nella notte Baghdad venne illuminata a giorno dalle prime bombe americane in una guerra definita dagli Stati Uniti "necessaria" per la lotta contro il terrorismo fondamentalista. Saddam Hussein è caduto e con lui il regime dittatoriale. Ma quella in Iraq è una guerra che non sembra aver fine e per la quale è stato versato troppo sangue. Tra i 18 mila e i 20 mila morti iracheni (anche se il numero reale non è mai stato accertato), più di 1500 i morti tra i soldati americani e oltre 200 del resto della coalizione. Di questi, 28 sono italiani, tra di essi c'è anche l'eroe Nicola Calipari, che ha perso la vita dopo la liberazione della giornalista del "Il Manifesto" Giuliana Sgrena. La morte di Calipari, è questo il paradosso, è stata causata dal cosiddetto "fuoco amico", sono stati infatti gli americani ad un posto di blocco nei pressi dell'aeroporto di Baghdad, ad uccidere Calipari, e a ferire la Sgrena e un altro ufficiale italiano. Ciò che appare ancora più incredibile è che la maggior parte di queste vittime si registrano dopo la fine ufficiale della guerra. Nonostante le elezioni politiche (le prime nella storia dell'Iraq) siano state salutate da molti osservatori internazionali come l'occasione per imboccare la strada della democrazia, in Iraq la si-

liberate dopo alcuni mesi, anch'esse grazie all'eroismo di Nicola Calipari. Le due ragazze si trovavano in Iraq per una missione umanitaria, ma purtroppo la gravissima situazione politica e sociale del paese arabo non ha permesso loro di portarla a termine. La popolazione irachena, secondo le testimonianze delle due ragazze, doveva essere liberata senza l'uso delle armi, e ancor più adesso dopo la caduta del regime dittatoriale dei Saddam. Mentre George W. Bush preme sulla necessità di non abbandonare troppo presto il popolo iracheno, nel mondo è quanto mai aperto il dibattito sull'opportunità del ritiro delle truppe militari alleate. Anche in Italia il dibattito sul ritiro delle truppe è molto acceso, l'opposizione di governo ritiene che sia ormai giunto il momento del ritiro, mentre la maggioranza è quanto mai succube del governo Bush e ritiene che i tempi non siano ancora maturi. Sull'onda di questo scenario, in tutti i paesi, a due anni esatti dall'inizio della guerra i movimenti contro la guerra chiamano a raccolta tutti i pacifisti perché vengano ritirate al più presto le truppe e si possa creare per l'Iraq un'alba nuova, una nuova democrazia e nuove prospettive per le popolazioni irachene troppo provate da decenni di dure lotte.



tuzione è ancora drammatica e la sicurezza per la popolazione un miraggio. Gli attentati kamikaze, le scene di guerriglia e il sequestro di occidentali da parte di terroristi è cronaca quotidiana. Le immagini e le testimonianze che giorno dopo giorno, giungono dal paese arabo ne sono la prova. Della situazione attuale in Iraq abbiamo avuto testimonianza dalle due ragazze italiane di "Un ponte per", Simona Pari e Simona Torretta, rapite in Iraq da terroristi e poi



E' motivo di grande soddisfazione vederli insieme e discutere con quella carica di entusiasmo propria dell'età giovanile e con la serenità che solo una scelta consapevole può conferire. Il fatto che, dopo molto tempo, un partito politico abbia deciso di riorganizzarsi a San Marco Argentano proponendosi come punto di riferimento collettivo e non rappresentando soltanto il pretesto per far crescere un solo individuo, è stato evidentemente capito da una popolazione giovanile la quale si rende conto che l'azione comune, e non le manovre di un singolo, rappresentano la vera anima della politica e l'unica maniera perché siano rappresentate le istanze della collettività e non soltanto di piccoli gruppi di potere.

## Cresce l'interesse per la sinistra giovanile

A scansione settimanale, si ravvivano gli incontri tra i ragazzi

Crediamo che siano queste le ragioni di fondo che hanno indotto questi ragazzi ad aggregarsi intorno ad un simbolo e ad una idea; riteniamo che sia il loro desiderio di pensare ad un futuro meglio impostato sul piano della civiltà e dell'etica sociale che li abbia indotti a mettere assieme il patrimonio socio-culturale di ciascuno per costituire quel fondo comune di idee e di progetti i quali, opportunamente rafforzati con il tempo e l'esperienza, rappresenteranno la forza di propulsione ideale utile alla classe dirigente dei prossimi anni. Tirocinio politico e tirocinio culturale, esercitati nelle giuste sedi, impediranno che in futuro sorgano come funghi politici ed amministratori improvvisati che rivendichino, in nome di un incomprensibile consenso popolare, il diritto di gestire gli affari della comunità spesso confusi con i propri interessi.

Nel nostro territorio non mancano esempi da proporre sia in termini negativi che in termini positivi. Le vicende politico-amministrative degli ultimi decenni ed i personaggi che ne sono stati autori e protagonisti sono i fattori che, sottoposti ad una attenta analisi depurata da qualsiasi faziosità, possono fornire ai giovani elementi di discussione e di rielaborazione critica per pensare di emulare o respingere taluni esempi che, nel bene e nel male, hanno condotto la nostra città ad avere le fattezze che ha. Non sarebbe giusto né corretto pensare di avviarsi sulla strada della politica e, per ciò stesso, dell'amministrazione della cosa pubblica, senza avere cognizione della storia di una comunità. E' la conoscenza dei fatti passati che ci conferisce una precisa identità e il pieno diritto a considerarsi appartenenti ad un consesso civile. Non co-

noscere questi fatti mette la persona nelle condizioni di non poter contrastare tutte le tendenziose mistificazioni che spesso si mettono in campo per carpire la buona fede dei propri concittadini. Non solo, ma senza l'aggancio ai trascorsi storici di una comunità, come può un futuro dirigente individuare con cognizione di causa le linee di sviluppo di una città, di un territorio? Senza leggere in maniera attenta e capire profondamente le caratteristiche e le istanze di una comunità sociale, come si può agire per il bene di tutti? Per fare ciò è indispensabile che vi sia a monte non solo una scuola di pensiero, ma una precisa scuola di formazione socio-politica che fornisca un corretto costume comportamentale. I giovani di sinistra ai quali ci riferivamo in premessa ci stanno provando alimentando la nostra ottimistica carica di speranza.

### LETTERE AL GIORNALE

## Parliamo ancora di ospedale



Una veduta dell'ospedale di San Marco Argentano

Caro direttore, è una strana struttura quella del nosocomio di San Marco! È sicuramente un posto dove ti può capitare di tutto: puoi rischiare di morire dal momento che non c'è un vero "Pronto Soccorso", ma soltanto un posto di prima accoglienza dove puoi trovare personale non molto specializzato che, a volte, non riconosce un adome acuto e ti lascia tutta una notte abbandonato a te stesso, con operatori sanitari (infermieri e personale paramedico) gravati anch'essi da un senso d'impotenza e di sconfitta. D'altra parte, nessuno può risolvere problemi che non rientrano nelle proprie possibilità e competenze professionali. Ti può capitare che ti salvi ugualmente, ma solo perché un medico di lunga esperienza ed, evidentemente, di grande coscienza e deontologicamente ben impostato, come il prof. Mimmo Migliori, sia pure nella difficoltà di dover operare in una struttura carente, mi è parso di capire, perfino nelle garze e nell'attrezzatura necessaria ad una sala operatoria, decide d'intervenire perché si rende conto che questo salverà la vita alla paziente. Ti può pure succedere che, colta da un tra-

vaso ematico ad un rene, con dolori terrificanti, tu ti faccia portare nel presidio ospedaliero più vicino al luogo dove abiti e, qui giunta, memore della segnante esperienza precedente, ti ricordi dell'insopportabilità di un dolore che ti fa invocare la morfina. Ora, siccome reni e dialisi sono termini correlati fra loro, mandò a chiamare il primario del reparto di nefrologia, il dottor Giovanni Carlo Gallo, e lui, che ti conoscesse personalmente, non solo accorre immediatamente, ma prende in mano la situazione, allerta il reparto di radiologia e il personale relativo, che accorre al gran completo; addirittura i dottori Panebianco e Luceri si sono sostituiti al per-

sonale perfino nella manualità per eseguire un'immediata TAC. Qualche volta sembra proprio che la fortuna ti baci in fronte, perché il responsabile della dialisi ha allertato anche l'unità di chirurgia, il cui primario non dev'essere un soggetto del "pianeta-sanità" di Calabria: ti viene vicino e già ti spiazza con una stretta di mano calorosa e partecipativa del tuo dolore, ti spiegha cosa ti sta accadendo, si mette completamente a disposizione, ti fa sentire che non sarai lasciata sola e che in qualsiasi momento tu dovessi avere bisogno, lui ci sarà. Sì, prof. Catananti, sarà una gran perdita per San Marco la sua accettazione di nuovo incarico!

Ma allora non è vero che l'Ospedale di San Marco non serve a niente e a nessuno! Non è vero, se c'è un reparto come la Dialisi dove i pazienti vengono messi tutti a proprio agio da tutti gli operatori: il dottor Sapio, il dottor Senatore, ed altri di cui non conosco il nome, ma di cui va decantata la cortesia e la disponibilità verso qualsiasi tipo di paziente che atterri nel reparto in questione: non importa se ci vai perché sei dializzato. Se ci vai perché sei iperteso: i tuoi problemi vengono ascoltati, presi in considerazione e nessuno ti dà la sensazione di essere un numero, bensì conservi intatta la tua personalità che viene rispettata da quell'accattivante "Buongiorno, Signori" del primario dottor G.C. Gallo dato ogni mattina all'entrata (sempre in perfetto orario) nel reparto. Certo, molte situazioni devono essere corrette e rivisitate, dev'essere assolutamente creato il "Pronto Soccorso" con personale adeguato, molto va fatto e molto va rifatto, ma la struttura deve salvarsi dallo sgretolamento verso cui sembra tragicamente avviata.

Giusi Volpicella

## Buio e confusione sul problema degli usi civici Vogliamo incominciare a vederci chiaro

Decine e decine di cittadini ricevono cartelle da infarto

SERGIO LENTO

Il convegno sugli usi civici, promosso dai Democratici di Sinistra e che ha visto una larga partecipazione di pubblico, ha messo in evidenza tutta la problematicità che caratterizza il tema proposto.

Il mio intervento, in merito, dalle pagine di questo giornale, vuole essere il contributo di un tecnico che ha a cuore la soluzione di un annoso problema e che interessa una larga fascia della collettività sammarchese.

In considerazione della vastità e della complessa articolazione della tematica, ritengo opportuno circoscrivere l'intervento al tema, di maggior peso giuridico e tecnico, emerso dagli interventi dei diretti interessati. Mi riferisco alla procedura di "affrancazione del canone enfiteutico".

Al fine di inquadrare correttamente la tematica, è necessario soffermarsi sugli aspetti giuridici dei fondi di proprietà dei Comuni o di altre collettività, la cui occupazione si presume legittimata con l'imposizione di un canone enfiteutico ai sensi degli artt. 9 e 10 della legge 16 giugno 1927, n.1766. Per chiarezza: nel caso degli enti pubblici, il canone annuo, definito all'atto della costituzione del diritto enfiteutico, si identificava nel LIVELLO (speciale forma di contratto agrario mediante il quale un concedente [livellante] conferiva l'usufrutto di un fondo ad un concessionario [livellario] con l'obbligo di mettere a frutto la terra e tutelarne l'integrità, dietro corresponsione di un canone annuo). Il livellario poteva alienare soltanto il diritto enfiteutico e non il diritto del concedente. Di fatto, è quanto si è verificato per la maggioranza dei livellari del Comune di San Marco Argentano e delle altre realtà nazionali.

Alla luce della giurisprudenza in essere, è importante sottolineare come la legittimazione e la conseguente imposizione del canone, instaura tra ente legittimante e soggetto legittimario un rapporto enfiteutico avente natura esclusivamente privatistica. In pratica, il terreno passa nella libera ed assoluta proprietà del legittimario cui fa obbligo di corrispondere il canone enfiteutico, affrancabile a richiesta del medesimo. La procedura di legittimazione su terre di uso civico, diversifica la procedura di affrancazione ordinaria disciplinata dall'art. 971 del codice civile.

Secondo l'interpretazione della Corte di Cassazione, il provvedimento di legittimazione delle occupazioni abusive di terre del demanio civico, conferisce al destinatario la titolarità di un diritto soggettivo perfetto, di natura reale, sul terreno che ne è oggetto, costituendone titolo di proprietà e di possesso (Cass. Civ. sez. III, 23 giugno 1993, n.6940 e SS.UU. 8 agosto 1995, n.8673). Ciò premesso, ne consegue che per l'affrancazione di cui trattasi, poiché il legittimario è già titolare del diritto di proprietà per effetto della legittimazione, interessa soltanto lo scioglimento del vincolo relativo alla corresponsione del canone, imposto con la legittimazione. Più semplicemente, si tratta di una procedura assimilabile a quanto previsto dall'art. 972 del c.c. in base al quale, il concedente espande il suo diritto di proprietà di cui è già titolare.

Personalmente, per analogia, ritengo applicabile la procedura di affrancazione del diritto enfiteutico, prevista dalla Legge 1138/70 e dall'art.1 della Legge 607/1966 in base alle quali il prezzo di affrancazione è pari al canone enfiteutico x15; il canone enfiteutico è pari a 12 volte il Reddito Domenicale. Nello specifico, ritengo, occorre definire, con appropriato provvedimento legislativo, se adottare il Reddito Domenicale riferito all'epoca censuaria 1939 o aggiornarlo ai valori attuali dei redditi imponibili e inserendo dei correttivi in funzione dei casi specifici. Ciò eviterebbe di ottenere dei valori poco significativi. D'altronde, molte delibere comunali, di altre realtà territoriali nazionali, si sono orientate in tal senso.

In merito a ciò, dissento dalle conclusioni alle quali è pervenuto l'U.T.E., ora agenzia del territorio di Cosenza, che ha equiparato il prezzo di affrancazione al valore agricolo medio. A mio avviso, è una procedura che non trova alcun fondamento giuridico ed estimativo!

Trattazione a parte merita il problema della perimetrazione delle aree soggette ad "uso civico". Esso è senza dubbio un problema di difficile soluzione, se si pretende di ricostruire lo stato iniziale delle aree in discussione, in considerazione: 1°) dei generici riferimenti topografici indicati sugli atti di accensione delle concessioni; 2°) delle variazioni oggettive operate nel tem-

po. Il problema, a mio avviso, può essere risolto partendo dalla situazione topografica di fatto.

A conclusione di questa sintetica analisi, ritengo che il problema, per essere risolto necessita: 1) di una forte volontà politica che veda coinvolte in un unico progetto tutte le forze politiche e le parti interessate; 2°) di una legge regionale, organica, che preveda in modo inequivocabile le procedure risolutive di tutte le problematiche legate alle situazioni giuridiche dei terreni soggetti ad uso civico.

Si tratta di uno strumento già operante in molte altre regioni d'Italia che, oltre ad avere risolto un delicato problema sociale, hanno consentito alle amministrazioni locali di procurarsi risorse finanziarie e di ottimizzare l'utilizzo di quelle aree pubbliche di particolare valore ambientale e collettivo.

## Localismi autoreferenziali e consensi

Continua da pag.5

una scritta quanto meno turpe e irriverente verso il buon gusto, il buon senso o la pubblica decenza. Ma tant'è. Nelle competizioni elettorali, purtroppo, si compete così: con l'irriverenza dei "sottoslogan", con l'inciviltà dei "galoppini" prezzolati e addestrati allo sfregio, con il ghigno privato che si contrappone al pubblico sorriso, con l'imbrattamento degli spazi cittadini non autorizzati (spazi che futuri garanti dell'ordine, del civismo e della civiltà dovrebbero salvaguardare e difendere). Il dopo elezioni, perciò, ci lascia, come scoria di lavorazione dopo il prodotto finito, una città assimilabile ad una tavolozza sporca dei colori (dentro e fuori metafora) più strani ed imprevedibili, mezzi volti, mezzi sorrisi alcuni dei quali già scomparsi per ovvio dolore, mezzi slogan già di per sé incomprendibili per intero, la scomparsa di ingiustificabili sogni ad occhi aperti, i residui, in fondo, di alcuni localismi non più grandi dell'ombra di un campanile a mezzogiorno, ep-

pure millantati come monumenti equestri di elevato spessore ad un folto pubblico di ingenui creduloni che confondono le lucciole con le lanterne. Non sarebbe fuori proporzione l'assimilazione di questo fenomeno a quello dei graffiti che l'estro intemperante e l'estemporaneità di alcune tipologie di giovani "spalmano" con prolificità esponenziale sui muri delle città e persino sulle carrozze ferroviarie. Sono anch'essi un messaggio, talvolta incomprensibile e non condivisibile nella forma e nella sostanza, rivolto all'opinione pubblica da una categoria di soggetti che esprime così uno stato d'animo, un gusto personale, una scelta di "colore" (e qui la metafora è d'obbligo) ponderata e riflettuta, che associa il messaggio al pensiero, l'immagine allo stato d'animo e all'idea, definendo una scelta di campo precisa ed inequivocabile. Entrambi i fenomeni come l'edera (anche se meno poetici dell'emblematico rampicante generalmente citato per fedeltà) si attaccano dovunque

parassitando i muri, i pali dell'illuminazione pubblica, gli armadi della società telefonica, i pilastri del cavalcavia, i segnali stradali, le pensiline alle fermate degli autobus, i tabelloni pubblicitari lungo le vie di traffico extraurbano, le adiacenze di qualsiasi locale pubblico e persino i manifesti funerari; si aggrappano, per dirla com'è, dappertutto.

È stato il trionfo del disordine, della confusione fra l'etica e l'estetica, del pressapochismo ciarlatano in competizione con i valori oggettivi, dell'interesse di parrocchia contro la ragion di Stato, dell'autoreferenzialità contro il merito riconosciuto.

Ancora qualche giorno, e l'immaginario da "bricolage", il ritrattismo autogratificante, che spesso assimila lo spessore di un manifesto a quello del personaggio che rappresenta, sarà un ricordo lontano. A molti rimarrà effimera memoria o un dito sporco di colla. Ai più, un governo regionale scelto, spero, con scienza e coscienza.

E che la sorte ci renda merito.

Continua da pagina 5

## Modi, risorse e ragioni della partecipazione politica

SABINA LICURSI

Ogni persona sceglie, più o meno consapevolmente, il proprio *stile partecipativo*, che è composto dall'insieme di attività politiche che decide di praticare. Nello stile partecipativo individuale ci possono stare sia modalità tipiche della prima scala (il voto, l'iscrizione ad un partito, l'esperienza amministrativa, ecc), sia quelle non convenzionali (partecipare ad un sit-in, occupare un edificio, ecc.).

Fig. 2 - Le nuove forme della partecipazione politica

11.	Scrivere ad un giornale
10.	Aderire ad un boicottaggio
9.	Autoindurre tasse o affitto
8.	Occupare edifici
7.	Bloccare il traffico
6.	Firmare una petizione
5.	Fare un sit-in
4.	Partecipare ad uno sciopero selvaggio
3.	Prendere parte a manifestazioni pacifiche
2.	Danneggiare la proprietà privata
1.	Usare violenza contro le persone

Sappiamo - perché le ricerche lo provano e perché la stampa spesso ce lo ricorda - che nelle democrazie avanzate, il livello medio di partecipazione politica va sempre più indebolendosi. Alcuni studiosi sostengono che il dato non dovrebbe essere interpretato negativamente per la democrazia; al contrario, gli stessi autori evidenziano che un cer-

to livello di indifferenza da parte dei cittadini rispetto alle decisioni del sistema politico sarebbe funzionale al buon funzionamento democratico. La loro tesi è, sinteticamente, che se i cittadini non fanno richieste al sistema significa che tutto ciò che la politica fa ne soddisfa gli interessi; inoltre, il fatto che molti non partecipano politicamente riduce il rischio di "sovraccarico", ossia il rischio che il sistema non riesca a rispondere ad un numero eccessivo di richieste o domande politiche.

*Ma i cittadini partecipano sempre di meno politicamente perché sono soddisfatti o perché la partecipazione ha dei "costi" che non tutti sono in grado di sopportare?*

Partiamo da un'osservazione ampiamente confermata dalle ricerche: la partecipazione politica è *selettiva*. Questo significa essenzialmente due cose: che non tutte le persone e non tutte le *categorie* (una volta si sarebbe detto "classi sociali") partecipano politicamente e che all'aumentare del livello della partecipazione (ossia man mano che si sale lungo la scala della fig.1) aumenta la selettività. Tale situazione può avere un effetto perverso, può, infatti, verificarsi che coloro che partecipano politicamente non siano rappresentativi della popolazione nel

suo complesso e che il *gap* tra quanti partecipano e quanti non partecipano si traduca in una capacità diseguale di influenzare le decisioni politiche. Da un punto di vista soggettivo, la partecipazione politica richiede che sia maturo quello che Bourdieu definisce il sentimento di avere il "diritto alla parola"; è necessario, quindi, che l'individuo senta di essere parte del sistema politico e che, in quanto cittadino, possa rivendicare il diritto di esprimere i propri bisogni e le proprie opinioni. Questo, però, non basta. È necessario disporre di almeno tre tipi di risorse: quelle materiali (il denaro e il tempo), quelle simboliche (il prestigio sociale) e quelle psicologiche (l'autostima). Su ognuna di queste tre risorse si potrebbe scrivere molto; per esigenze di sinteticità, si pensi solo all'importanza del denaro e del tempo per poter arrivare ai livelli massimi della partecipazione politica: ad esempio, quanto costa una campagna elettorale per un candidato? si può immaginare che una persona oberata di lavoro e con un carico di impegni familiari trovi anche il tempo per frequentare gli incontri politici o un partito politico?

Data la disponibilità delle suddette risorse, le ragioni che possono spingere le persone

a partecipare politicamente sono diverse. Possono prevalere quelle strumentali (la partecipazione politica è un mezzo per raggiungere un fine) o le motivazioni psicologiche (partecipare politicamente può dare grandi soddisfazioni ed aumentare la percezione della propria efficacia politica). È vero, anche, che la partecipazione politica può essere considerata un atto di responsabilità sociale, cui sono tenuti tutti i cittadini. In base a questo approccio la partecipazione è uno degli strumenti politici più funzionale alla realizzazione di un sistema di solidarietà sociale, infra e intergenerazionale. Certo, si partecipa politicamente per un senso di responsabilità solo se è matura la consapevolezza che l'azione politica è tesa a realizzare interessi comuni e/o beni pubblici. Su questi interessi e beni, oggi, gli attori politici collettivi dovrebbero puntare l'attenzione anche per incentivare la partecipazione politica. Una sfida da cogliere nella consapevolezza che si tratta di un'impresa difficile, visto che essi vanno in un certo senso costruiti e che possono emergere solo da un arduo, continuo e stabile lavoro di cucitura dei bisogni e delle aspettative individuali.

Stampa: Tipografia MIT  
Tel. 0984.411123 - Cosenza